

Il Messaggio di monsignor Boccaccio alla Diocesi per la Pasqua «Da una Pasqua celebrata ad una Pasqua vissuta» Un cristianesimo senza la croce è vuoto devozionalismo

Pubblichiamo ampi stralci del Messaggio alla Diocesi del nostro vescovo Salvatore. Il testo integrale si trova su www.diocesifrosinone.com, alla sezione "Documenti".

(...) Pasqua cade sempre in primavera: sembra quasi che la natura si risvegli, quasi che risorga con il Signore trionfatore della morte. Ma respirando l'aria di festa della Risurrezione dimentichiamo spesso che il Signore della Vittoria sulla Morte è passato per la via dolorosa della Croce! In realtà Gesù ci dice: "Se qualcuno vuole seguirmi ed essere mio discepolo, prenda la sua croce e mi segua ogni giorno e dove sono Io sarà anche lui!". Seguire Gesù, essere suo discepolo, stare dove sta Lui non è un onore, è una missione...

Egli dice: "Se qualcuno vuole...", quindi è un atto di libera scelta! "Prenda la sua croce", quindi è un gesto concreto, non eludibile facilmente! "E mi segua", quindi una indicazione precisa:

non ci si può confondere! E infine "Ogni giorno" quindi non è un optional del genere "quando mi va... se mi sento...". Tuttavia si rischia tranquillamente di esprimere solo a parole grandi propositi che restano purtroppo desideri che non risultano utili a nessuno!

Ciò che meraviglia, poi, è che, di fatto, moltissimi la croce non la prendono volontariamente, ce l'hanno già! Penso alle mamme di famiglia che oltre il lavoro professionale accudiscono con tanto sacrificio anche alle faccende domestiche; penso agli anziani che tremano per la solitudine che li attanaglia; ai malati, ai portatori di handicap che soffrono dolori e limitazioni; penso ai carcerati che si ritrovano ristretti e sono soggetti alle angherie dei loro stessi compagni di cella... Penso a tutti quelli che si ritrovano ai margini della invivibilità, ai bordi degli inferi nei quali - spesso senza loro colpa - sono stati scaraventati... Tutti costoro la croce la por-



Mons. Salvatore Boccaccio

tano, eccome! Ma, senza Gesù Crocefisso, rimangono soli con il loro pesante dolore.

Altre volte si prende solo "Gesù senza la Croce!" Penso a quanti fanno di tutto per edulcorare il cristianesimo riducendolo ad un devozionalismo ricco di riti, di segni, di feste, di processioni... ma povero di Lui, il Signore Crocefisso e Risorto!

Prendere "Gesù senza la croce" è come stare dalla sua parte quando non costa sacrificio, impegno o fatica. È quel genere di cristianesimo tranquillo che non si sporca le mani; che fa anche opere buone ma solo se c'è un tornaconto, non fosse altro che il "farsi vedere"!

Prendere la croce con Gesù, per il discepolo, significa dunque vivere la quotidianità, le situazioni, gli avvenimenti, le gioie ed i dolori, i successi e gli insuccessi, la malattia e la salute, il bello e cattivo tempo ed ogni altra cosa, facendoli diventare una immensa ostia offerta sull'altare del mondo insieme al Signore Gesù.

È questo che intendo dire con la mia lettera pastorale sull'Eucaristia chiedendovi di passare da una messa celebrata ad una messa vissuta! Perciò, a nome di Gesù, in comunione profonda con tutti i vostri parroci, vi affido l'impegno di una Nuova Evangelizzazione; di una Catechesi più testimoniata che insegnata; di una Animazione Liturgica viva ed entusiasta; di una Carità che si fa carne e sangue per i piccoli e i poveri dai quali dovremmo imparare ad essere coerenti nella vita!

Solo così saremo presenza viva del Signore che ama, testimoni del Risorto!

È il mio Augurio e la mia benedizione!

✠ Salvatore Boccaccio,
vescovo

«Comunione, comunità, sponsalità»: le consegne del vescovo ai preti

Nell'omelia della Messa Crismale del Giovedì Santo

Tre parole-chiave che diventano anche delle consegne per il cammino che sta davanti alla Diocesi e, in particolare, per i sacerdoti. Sono quelle che ha scelto mons. Boccaccio, nell'omelia della Messa Crismale del Giovedì Santo, celebrata quest'anno di nuovo nella Cattedrale di S. Maria di Frosinone. E le parole sono: "comunione", "comunità dei credenti" e "sponsalità". Illustrando il primo concetto il vescovo ha chiesto ai presbiteri e, di riflesso, ai laici presenti, rappresentanti dell'intera comunità diocesana, di lavorare insieme ogni giorno alla costruzione del mandato di Gesù ai suoi: "Che tutto siano uno". In questo senso, ha aggiunto Boccaccio, "è importante che l'identità sacerdotale non si appanni dietro le tante cose da



Due momenti dell'ingresso dei sacerdoti giovedì scorso in cattedrale



FOTO DI DORIANO FILIPPINI

fare" ma che si concentri sull'essenziale, su quella ricerca della vita di santità che, sola, può contagiare le persone che con il sacerdote entrano in contatto. L'impegno della "comunione", ha proseguito il vescovo, comporta una vita conforme al "Fate questo in memoria di Me" pronunciato da Cristo il Giovedì Santo.

Passando all'esplicazione della seconda parola-chiave, "comunità dei credenti", Boccaccio ha ricordato ai preti (ma "anche a me stesso", ha detto più volte) che la comunione, per avere senso, deve essere finalizzata alla salvezza degli altri, di coloro ai quali il presbitero è "inviato". "Non siamo i responsabili del 10 o 20% della gente delle nostre parrocchie - ha sottolineato don Salvatore - ma i responsabili di tutti coloro che abitano sul territorio delle nostre parrocchie".

In questo ambito il vescovo ha indicato due linee di impegno di cui tener conto nell'azione pastorale, prendendo spunto dai comportamenti stessi di Gesù Maestro. La prima è quella dell'investimento nella formazione: di se stessi e di coloro che sono i primi annunciatori nella comunità. La seconda linea è il "tirocinio": il sacerdote sia uno che "prepara la strada dopo di lui", come ha fatto Gesù. Formare e inviare "altri Gesù" è la missione propria di chi ne incarna oggi più direttamente la presenza.

Il terzo ed ultimo concetto utilizzato nell'omelia è stato quello della "sponsalità". "Ricordiamoci - ha concluso il vescovo - che la nostra vocazione ha una dimensione profondamente legata all'immagine sponsale: amiamola la nostra Sposa, la Chiesa; per lei Cristo sposo ha dato la vita".

“È la vita che dà la vita”

La donazione del sangue:
una scelta consapevole o una serena rinuncia

Convegno organizzato dal Comitato dei Festeggiamenti Madonna del Suffragio in collaborazione con AVIS, sezione comunale di Monte S. Giovanni e con il patrocinio dell'amministrazione comunale

Sabato 2 Aprile, ore 15.30
Sala-teatro comunale
Monte San Giovanni Camp.
(Piazza Marconi)

Interventi

Dott. Giuseppe Martellucci, Servizio di Medicina Trasfusionale, Ospedale "Umberto I" Frosinone
"Approccio della medicina trasfusionale alle nuove patologie emergenti"

Dott.ssa Fiorina Giona, Divisione Ematologia Dipartimento Biotecnologie cellulari ed Ematologia Univ. "La Sapienza" Roma



"Terapia trasfusionale nella pratica clinica"

Don Gianni Bekiaris, parroco di S. Maria della Valle
"Al cuore di ogni solidarietà: una proposta..."

Particolarmente invitati i tanti volontari dell'AVIS presenti in diversi comuni della Diocesi.

L'Ac al servizio della pastorale diocesana L'Assemblea dell'associazione ha eletto il nuovo Consiglio

LINA FABI

Si è tenuta domenica scorsa l'assemblea diocesana dell'Azione Cattolica, con cui si è concluso un triennio segnato dalla fatica, ma anche dalla gioia che deriva dalla consapevolezza di aver lavorato con impegno e con passione al servizio della chiesa diocesana. La Presidente uscente, Elena Agostini, nella sua relazione ha ricordato come dall'AC sia stata personalmente aiutata ad intessere relazioni significative e che questo accade ad ogni socio, che così deve sentirsi responsabile di coloro che il Signore gli ha messo a fianco.

Il responsabile del settore adulti, Tommaso Bartoli, nel suo intervento ha sottolineato come le difficoltà dell'Associazione siano superabili con una vita di comunione, di comprensione e di amore reciproco. Egle Greco, responsabile del settore giova-

ni, ha invece fatto un breve excursus del suo operato in questo triennio, segnato dalla difficoltà, nell'ultimo periodo, di non potersi dedicare del tutto a tale responsabilità. La responsabile dell'ACR Lina Fabi, infine, ha sottolineato quanto sia talvolta addirittura arduo accompagnare i ragazzi nel loro cammino di fede, in una società che sempre più sembra poter fare a meno di Dio e come le famiglie spesso confuse domandino un appoggio a cui spesso non è possibile dare una risposta per mancanza di giovani o adulti generosi che spendano una parte del loro tempo al servizio dei più piccoli, i "preferiti" da Gesù.

Al termine di un dibattito pacato l'intervento del nostro Vescovo Salvatore con una riflessione sul tema della giornata, "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Mons. Boccaccio ha rimarcato come l'Azione Cattolica sia un'associazione im-

portante per la diocesi, perché è direttamente al servizio della pastorale diocesana, affermando che "in ogni parrocchia non dovrebbe mancare".

Al termine si è votato per il rinnovo del consiglio diocesano che opererà nel prossimo Triennio. Con una mozione approvata all'unanimità faranno parte di diritto del consiglio diocesano di ACI tutti i Presidenti Parrocchiali, in modo da permettere a tutti di partecipare in futuro a pieno titolo, mediante i Presidenti, alla vita dell'Associazione. Il Consiglio pertanto sarà composto di 7 rappresentanti del settore giovani, 7 del settore adulti e 6 dell'ACR e 12 presidenti parrocchiali. Il nuovo consiglio si riunirà ora martedì 29 marzo per eleggere i Vicepresidenti del settore Adulti e Giovani e il Responsabile dell'ACR, oltre ad indicare la terna di nomi da cui il Vescovo sceglierà il Presidente diocesano.